

Conoscete la Groenlandia?

Valentina Tamborra

13 Aprile 2026

[“Groenlandia/Nuuk – chi vuole rompere il ghiaccio”](#) di Luca Sebastiani e Leonardo Parigi, affronta uno dei territori più sovradeterminati dell’immaginario contemporaneo. La Groenlandia è, oggi, un luogo che precede lo sguardo: prima ancora di essere visitata o raccontata, è già carica di aspettative, allarmi, proiezioni. Ghiaccio che si scioglie, risorse contese, rotte che si aprono, potenze che si avvicinano. In questo scenario saturo, il rischio non è tanto quello di dire cose false, quanto di dire cose già pronte a essere riconosciute. Il libro di Luca Sebastiani e Leonardo Parigi si muove con attenzione dentro questa tensione, cercando un equilibrio tra informazione, racconto e interpretazione.

Inserito con coerenza nella collana *Città geopolitiche* di Paesi Edizioni, confermandone l’ambizione di leggere luoghi specifici come nodi sensibili di processi globali. In questa prospettiva, il volume assume fin dall’inizio un’impostazione chiara: Nuuk non è soltanto una capitale periferica, ma un punto di condensazione di dinamiche climatiche, politiche e sociali che eccedono ampiamente la sua scala geografica. È una città che cresce mentre il suolo si muove, che si espande mentre il permafrost cede, che progetta il futuro mentre il passato coloniale continua a produrre effetti materiali e simbolici. Il libro segue questa impostazione con coerenza, alternando capitoli di taglio più analitico – dedicati al cambiamento climatico, alla geopolitica artica, alle infrastrutture – a sezioni più narrative, in cui emergono voci, luoghi, frammenti di vita quotidiana.

Uno degli aspetti più convincenti del testo è la capacità di tenere insieme scale molto diverse. I dati sullo scioglimento dell’Inlandsis, sulle emissioni di metano dal permafrost o sulle proiezioni dell’IPCC non restano confinati a una dimensione astratta, ma vengono continuamente riportati a terra: nei quartieri popolari di Nuuk, nelle strade che si deformano, nelle case che mostrano crepe, nelle politiche urbanistiche che cercano di anticipare un futuro instabile. Il cambiamento climatico non è trattato come uno sfondo, ma come una forza che ridisegna concretamente lo spazio abitato.

Allo stesso tempo, il libro evita di ridurre la Groenlandia a un semplice “caso climatico”. La dimensione geopolitica è centrale e ben argomentata: la posizione strategica dell’isola, il rapporto complesso con la Danimarca, le attenzioni statunitensi, la presenza crescente della Cina, le implicazioni delle nuove rotte artiche. In questo quadro, Nuuk appare come una capitale che non può più permettersi di essere marginale, chiamata a rappresentare un Paese che cerca di ridefinire la propria identità politica e culturale in un contesto di forti pressioni esterne. È qualcosa di molto interessante poiché è la riprova che “ciò che accade nell’Artico non resta nell’Artico”, una frase che ribalta la vecchia prospettiva secondo cui ciò che apparteneva ai Poli del mondo, fosse una realtà a sé stante, disconnessa dal resto del mondo.

Il racconto delle trasformazioni sociali è forse la parte più delicata del volume. Qui Sebastiani e Parigi mostrano una sensibilità evidente nel restituire le fratture interne alla società groenlandese: il peso della colonizzazione danese, l’urbanizzazione forzata, le difficoltà legate all’alcolismo, ai suicidi, alla perdita di modelli tradizionali di vita. Le testimonianze raccolte – amministratori locali, religiosi, studiosi, abitanti – contribuiscono a costruire un quadro complesso, in cui il cambiamento non è mai lineare né pacificato. Nuuk emerge come uno spazio attraversato da contraddizioni: modernizzazione e spaesamento, orgoglio identitario e desiderio di fuga, apertura al mondo e timore di perdere sé stessi.

GROENLANDIA NUUK

**LUCA SEBASTIANI
LEONARDO PARIGI**

CHI VUOLE ROMPERE IL GHIACCIO.
VIAGGIO AI CONFINI DEL GRANDE NORD


paesi
EDIZIONI

CITTÀ GEOPOLITICHE

La scrittura accompagna questo percorso con uno stile controllato, informativo, raramente enfatico. È una prosa che punta alla chiarezza, che si affida a immagini riconoscibili e a una struttura solida. Anche l'apparato iconografico – fotografie, mappe, dettagli urbani – lavora in questa direzione, rafforzando l'idea di una città-laboratorio, di un territorio osservabile, leggibile, interpretabile.

Ed è forse proprio qui che si colloca una delle questioni più interessanti del libro. *Groenlandia / Nuuk* è estremamente efficace nel rendere comprensibile un luogo complesso, ma lo è proprio perché adotta una griglia interpretativa ben definita. Il lettore viene guidato, accompagnato, raramente lasciato in sospensione. La Groenlandia che emerge è una Groenlandia che “risponde” alle domande che le vengono poste: sul clima, sulla geopolitica, sull'identità, sul futuro. Meno spazio sembra rimanere per ciò che eccede queste domande, per ciò che non si lascia immediatamente tradurre in discorso.

Nuuk, in particolare, funziona molto bene come simbolo. È la capitale artica per eccellenza, il luogo in cui il globale si manifesta nel locale, in cui le tensioni del presente diventano visibili. Ma questa forza simbolica tende talvolta a prevalere sulla dimensione più opaca, quotidiana, non esemplare della città. La Nuuk del libro è una città che significa molto, che parla chiaramente del nostro tempo. È meno spesso una città che resiste al significato, che sfugge, che rimane parzialmente indecifrabile.

Questo non è un limite dichiarato, né un difetto evidente. È piuttosto l'effetto di una scelta narrativa e politica precisa: quella di rendere l'Artico leggibile, accessibile, comunicabile. In un panorama editoriale spesso dominato da semplificazioni estreme o da estetizzazioni del disastro, questa scelta ha un valore. Il libro rifiuta tanto l'esotismo quanto l'apocalisse, preferendo una via intermedia, informata, responsabile.

Il Nord raccontato da Sebastiani e Parigi è un Nord che entra nel nostro orizzonte di comprensione. È un Nord che conferma molte delle intuizioni che potremmo già avere sul cambiamento climatico e sulla geopolitica contemporanea, più che costringerci a rivederle radicalmente.

Groenlandia / Nuuk è dunque un libro solido, utile, ben costruito. È un testo che fornisce strumenti per capire perché la Groenlandia sia oggi uno dei luoghi decisivi del mondo contemporaneo, e lo fa senza scorciatoie sensazionalistiche. Non è un libro che pretende di esaurire il suo oggetto, né uno che cerca la vertigine a ogni costo. Piuttosto, è un libro che stabilizza uno sguardo, lo rende più informato, più consapevole, forse anche più prudente.

In un'epoca in cui l'Artico viene spesso evocato come promessa o come minaccia, questa prudenza non è un valore secondario. Anche se lascia aperta una domanda: se, di fronte a territori che cambiano così rapidamente, comprendere sia davvero sufficiente — o se non sia necessario, talvolta, accettare di non capire fino in fondo.

In copertina, fotografia di Tina Rolf.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

